



Edizione n.14 — Gennaio 2013

Martini (Filcams): “Formazione per la salvaguardia occupazionale”

“La formazione gioca un ruolo fondamentale per sostenere realmente la crescita del sistema ed elevare le competenze e le abilità delle lavoratrici e dei lavoratori”. Così dichiara Franco Martini, segretario generale Filcams Cgil rispetto al ruolo della formazione a supporto della crescita del settore delle professioni e, in generale, del Paese.

Ma andiamo a conoscere meglio il nostro intervistato. Franco Martini guida la Filcams, federazione italiana lavoratori commercio, turismo e servizi, una delle categorie della Cgil.

La Filcams Cgil è, inoltre, una delle Parti socie di Fondoprofessioni e degli altri organismi bilaterali del comparto delle professioni (Cadiprof ed Ebipro).

Formazione continua, dinamiche occupazionali, ruolo dei Fondi Interprofessionali. E ancora. Contrattazione, bilateralità, tutele. Sono tanti i temi toccati da Martini.

Domanda. Martini, in un settore altamente “polverizzato” come quello degli studi professionali quale ruolo può avere la formazione finanziata?

Risposta. Gli addetti del settore hanno bisogno di alta formazione, quella destinata ad aumentare le competenze professionali e le competenze multidisciplinari utili al governo dei processi lavorativi sempre più interessati da cambiamenti organizzativi.



Franco Martini, segretario generale Filcams Cgil

D. Circa il 45% delle strutture aderenti a Fondoprofessioni ha un solo dipendente in organico e il 75% presenta un numero di lavoratori da uno a tre. E' lo specchio delle dinamiche occupazionali negli studi professionali? Un suo commento a questi dati.

R. Ad oggi sostanzialmente sì, anche se ci sono aree, come quella medico sanitaria, dove le dinamiche sono un po' diverse. Ma, con molta probabilità, nel prossimo futuro si assisterà ad una evoluzione dell'intero comparto verso strutture sempre più multidisciplinari e, conseguentemente, verso l'aggregazione delle piccole realtà che oggi caratterizzano il settore.

Questo fatto consentirà agli studi professionali, e agli addetti del settore, di continuare a dare un contributo fondamentale alla crescita del Paese.

La struttura produttiva italiana è costituita nella grande maggioranza da piccole e piccolissime aziende a conduzione familiare che difficilmente possono assumere dirigenti in grado di portare il valore aggiunto che servirebbe. Interviene allora il professionista (consulente, avvocato, commercialista ecc.) che sostiene e aiuta la piccola azienda nelle scelte più adatte. La sfida, anche internazionale, la vince spesso la piccola azienda che si avvale di professionisti all'altezza del compito. In questo la qualità delle risorse umane e professionali dello studio è fondamentale.

D. Fondoprofessioni dalla propria nascita ad oggi

ha finanziato interventi formativi rivolti a 70 mila lavoratori. Al di là del dato quantitativo, cosa ritiene si debba fare in termini qualitativi per garantire forme di riposizionamento dei lavoratori in una fase economica come quella attuale?

R. Occorre allargare sempre di più tra i lavoratori e le lavoratrici le conoscenze sulla funzione della formazione. Per fare qualità, è nell'esercizio della contrattazione che occorre individuare e mettere in relazione i bisogni di apprendimento degli addetti, il miglioramento e lo sviluppo del sistema produttivo e il riconoscimento delle professionalità.

È anche da sottolineare, in particolare in questa fase economica, che una buona formazione è essa stessa elemento di salvaguardia dei livelli occupazionali, una lavoratrice o un lavoratore più formati sono più garantiti, sia sul piano della difesa del posto di lavoro sia sul piano delle opportunità di ricollocazione e/o riposizionamento.

D. L'Italia sconta ritardi rispetto all'Europa in relazione al ricorso alla formazione continua, soprattutto nelle micro-imprese. Ritiene che i Fondi Interprofessionali possano giocare un ruolo determinante per lo sviluppo reale delle politiche attive del lavoro?

R. Certamente sì. La formazione è già essa una politica attiva del lavoro.

Ora bisogna continuare ad operare anche se sarebbero auspicabili indirizzi legislativi più chiari per recuperare il divario con l'Europa, che certamente esiste. Le micro imprese se

inserite in un sistema di programmazione e tutele possono essere una risorsa per il nostro Paese, per via della forte capacità di innovazione di cui sono portatrici.

D. La bilateralità deve offrire nuove tutele ai lavoratori. Nel settore delle professioni quali prospettive intravede per Cadiprof, Fondoprofessioni ed Ebipro?

R. Fermo restando la centralità della contrattazione è chiaro che la bilateralità, è importante affinché tutto il sistema delle tutele, contrattualmente definite, funzioni al meglio.

Nel CCNL sono definiti ruoli e compiti delle strutture bilaterali ed è stato inserito un articolo nel contratto che definisce le regole di governo della bilateralità.

Nel comparto studi professionali si può parlare davvero di "sistema della bilateralità". Le strutture dialogano tra loro e hanno definito precisi campi di intervento, come ad esempio la scelta di affidare la formazione sulla sicurezza sul lavoro ad ebipro.

Tutto il sistema sarà chiamato ad assolvere ad una grande sfida: dare sostegno non soltanto ai lavoratori dipendenti, ma anche alle centinaia di migliaia di giovani lavoratori autonomi non titolari che prestano la loro opera negli studi. Si pensi soltanto alla possibilità di offrire la assistenza sanitaria ai Praticanti e ai collaboratori di studio.